ANNA MAURA
ASSUNTA
MARINO

AGROTECNICO
DOTT. LUCIANO LOVISI
Collegio degli Agrotecnici della provincia di Salerno **n. 388**

Progettazione e direzione di piani aziendali ed interaziendali. progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale. Aggiornamento catasto terreni, topografia. Consulenza in materia paesaggistica ed ambientale

STUDIO TECNICO
Via Nazionale n. 218
84030 Casaletto Spartano (SA)
P. Iva: 04700350657
Cell.: 3776956488
Email: lucianocang@gmail.com
Email pec: luciano.lovisi@ordingsa.it

1_RELAZIONE TECNICA

COLLEGIO degli AGROTECNICI e degli AGROTECNICI LAUREATI
Agr. dott. LOVISI LUCIANO n° 388
SALERNO

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI DOTTORI FORESTALI
Dottore Agronomo ANNA MAURA ASSUNTA MARINO
Sez. A/B 841 Albo
SALERNO

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
(Art.5 del D.P.R. n.357/97)

Premessa

La superficie catastale di intervento è pari a circa ettari 00.03.61 di cui interessata ad un'utilizzazione puntuale delle sole piante deperenti, composta da nuclei di specie quercine (cerro e roverella), laddove si sono verificate fallanze e schianti nell'impianto originario, con numerosi vuoti nella copertura vegetale.

Per la valutazione della significatività dell'incidenza dell'opera (nella fattispecie taglio di piante deperenti a carattere fitosanitario), si è proceduto ad una Stima quali-quantitativa volta a riassumere i diversi impatti positivi e negativi di un progetto sull'ambiente, inquadrandoli all'interno di uno schema complessivo di raffronto che, tenendo conto delle interrelazioni esistenti tra essi, consentisse di giungere ad un risultato di valutazione sui possibili impatti. Sulla base della ricchezza di lavori a carattere scientifico-sperimentale che emergono per l'analiticità e l'impatto teorico-metodologico, è stato selezionato uno strumento di valutazione semplice e di immediato utilizzo in grado di dare una definizione qualitativa e quantitativa degli impatti in relazioni alle componenti in gioco.
Tale strumento è costituito dalle **matrici**, che vengono utilizzate per rappresentare la relazione di causa-effetto tra una determinata azione ed un determinato impatto ambientale, come quella rappresentata nella **Griglia di attribuzione dei livelli di impatto e interventi di mitigazione in fase di esecuzione dell'intervento**, nella quale per ogni Azione rilevante di progetto che riguarda componente e fattore ambientale si riporta una breve descrizione circa la natura dell'impatto e la relativa misura di mitigazione.
La **"Scheda per la esclusione di qualsiasi possibile effetto significativo sui Siti della Rete Natura 2000",** riporta invece i **Dati identificativi del Piano/Progetto**, ovvero: titolo del piano/progetto e dati dimensionali, codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito natura 2000, descrizione del piano/progetto, modalità di esecuzione dell'intervento, utilizzo delle risorse, produzione di emissioni e rifiuti, occupazione di spazi liberi, durata dell'attuazione dell'intervento, piano/progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile), descrizione di altri piani/progetti che possano dare effetti combinati, indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione, consultazione eventuale con organismi e enti competenti (indicare il soggetto consultato e i risultati); infine i risultati della consultazione vengono riassunti nella **valutazione della significatività degli effetti del progetto su componenti biotiche e abiotiche** (sezione della scheda che descrivere in sintesi come il progetto/piano singolarmente o congiuntamente con altri progetti o piani), ossia ciò che può produrre effetti sul sito Natura 2000 (alterazioni sulle componenti ambientali) e gli **"Interventi atti a limitare gli impatti prodotti".**
Infine per poter accertare se la valutazione di incidenza fosse o meno necessaria e se l'opera fosse inquadrata all'interno della normativa vigente prima ricordata, si è proceduto a redigere, come riportato nell'ALLEGATO 1, una matrice sintetica di descrizione dell'opera che permettesse una **valutazione ristretta degli effetti dell'intervento** da sottoporre a verifica, in modo da poter identificare gli elementi della stessa che possono produrre incidenze sia per le **Componenti abiotiche** (atmosfera, suolo e sottosuolo, uso del suolo, componente agronomica, acque superficiali e sotterranee); sia per le **Componenti biotiche** (flora, fauna, connessione ecologica, ecosistema naturale, paesaggio).

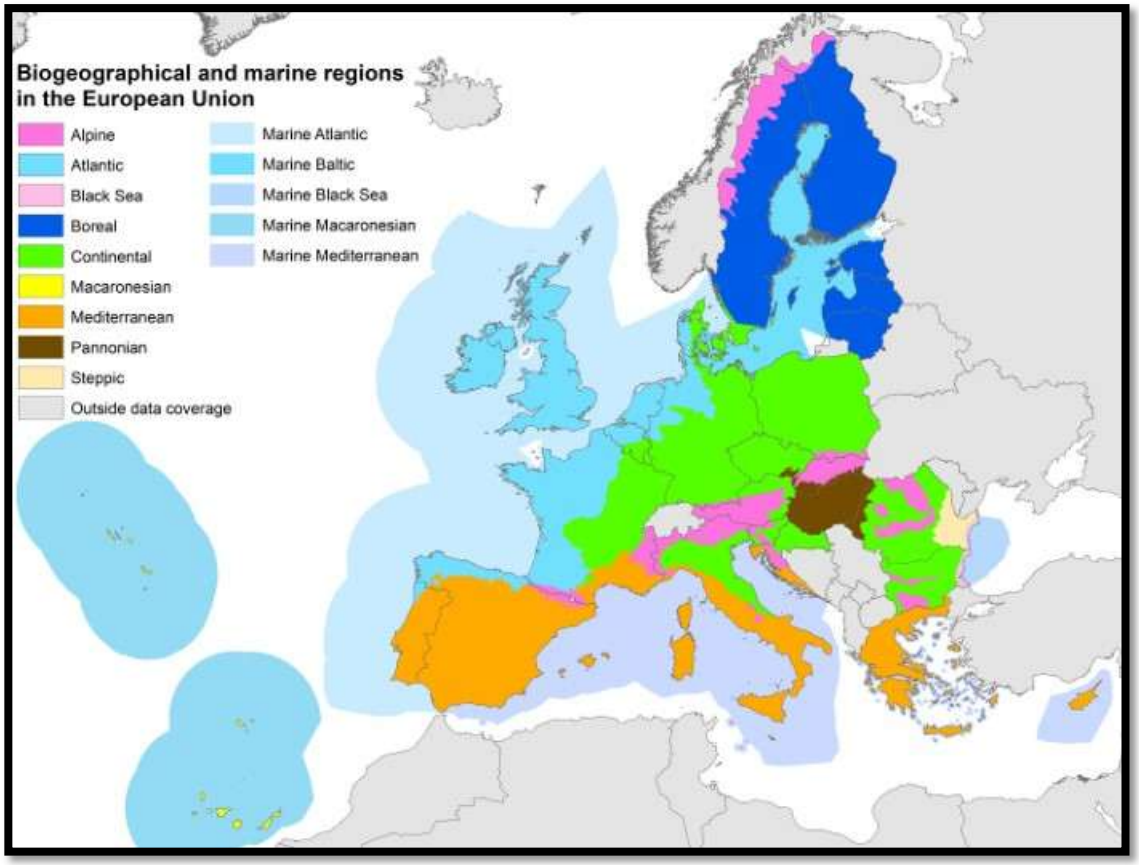
Descrizione dell'area interessata dall'intervento

L'area su cui sarà realizzato il taglio delle piante, si trova ad una quota di circa 588 m s.l.m in località Giaguno in agro del Comune di Casaletto Spartano (SA). Il Comune ricade nella Macroarea D e nel territorio della Comunità Montana Bussento – Lambro e Mingardo. La zona d'interesse è raggiungibile percorrendo la strada provinciale SP16 prendendo, la diramazione sulla destra in località Sisamo, la strada comunale dir. Madonna dei Martiri e poi svoltando a destra nella strada interpoderale che giunge nella parte nord della proprietà. Il terreno su cui andrà ad effettuarsi l'attività forestale ha lieve pendenza ed esposizione verso Sud-Est (versante Sud del Monte Valicorvo).

L'area di riferimento è sottoposta a Vincolo idrogeologico (Legge n 3267 del 30 dicembre 1923), ma non ricade in quelle soggette a rischio idrogeologico secondo quanto previsto dal Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) della Regione Campania (UOM Regionale Sinistra Sele - ex AdB reg. Campania Sud ed interr. Sele - ex AdB reg. Sinistra.

Il soprassuolo forestale in argomento fa parte della Regione biogeografica Mediterranea a clima Continentale, ricade nella Zona C2 del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (PNCVA) e rientra nella ZSC (Zona Speciale di Conservazione) con codice IT8050022 "Montagne di Casalbuono".

Regioni Bioclimatiche (Sito Ministero dell'Ambiente)



La particella catastale di proprietà del committente viene ben delineata nel prospetto di seguito riportato (Tab.a).

Comune	Foglio	Particella	Classamento	Consistenza catastale
Casaletto Spartano	38	133	Incolto sterile	00.03.61 HA

Tab. a - Riferimenti catastali dell'area interessata dal progetto

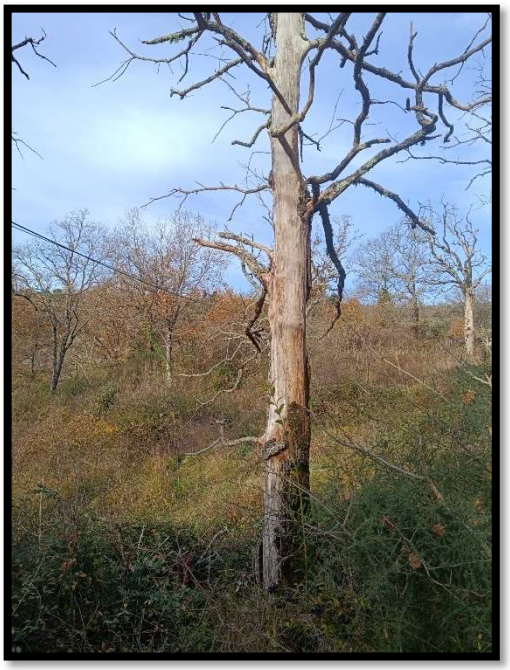
Dettaglio della localizzazione della particella (Ortofoto da Geoportale Sistema Cilento)



Analisi stazionale

La particella in argomento è costituita da un soprassuolo governato da nuclei di piante appartenenti al genere Quercus L., con elementi di macchia mediterranea ed alcuni vuoti nella copertura vegetale. Nell'aree dove per cause naturali (disseccamento e schianti) la densità è molto scarsa si nota una ricca rinnovazione di specie.
Da un punto di vista delle condizioni fitosanitarie le piante mostrano un pessimo stato vegetativo (attacchi parassitari fungini o di insetti degradatori del legno) e alcuni individui schiantati al suolo.

Stato vegetativo dell'individui arborei





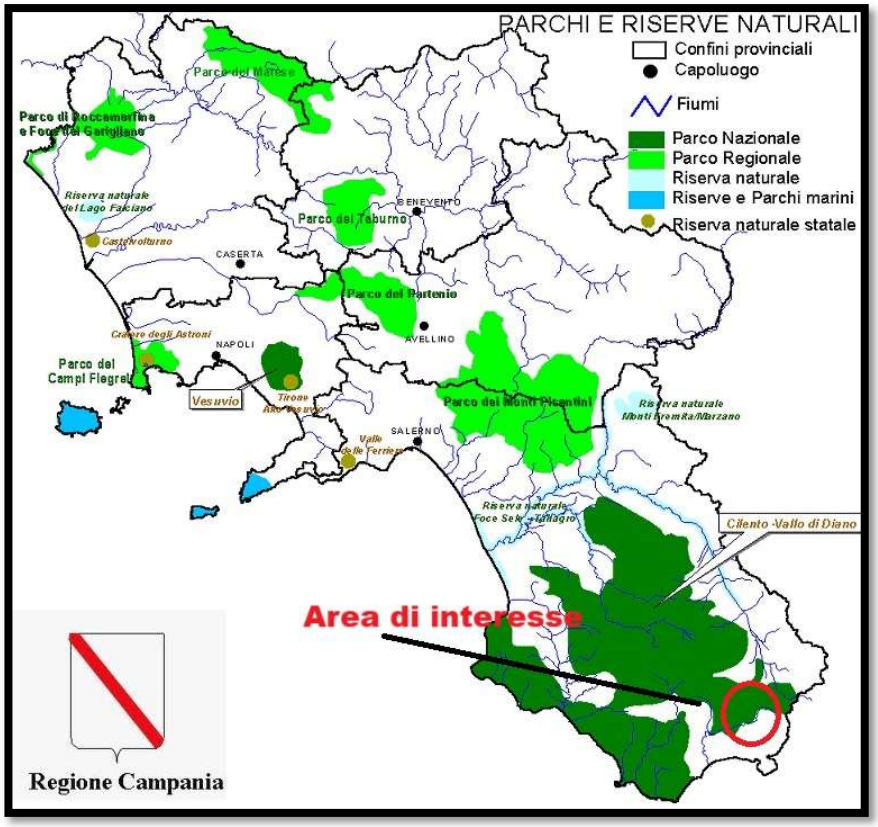
L'altitudine del complesso vegetazionale varia da un minimo di 575 m s.l.m. ad un massimo di 600 m s.l.m., mentre l'esposizione prevalente è Sud-Est; inoltre l'intero complesso presenta pendenze eterogenee: mediamente si registrano pendenze nell'ordine del 10-15%, con un discreto grado di accidentalità.
La densità del piano arboreo che potremmo definire da "discreto" a "scarso" è alquanto a macchia d'olio; nella parte inferiore del piano arboreo (strato arbustivo) si assiste alla presenza di associazioni vegetazionali tipiche (spontanee) che appartengono agli ambienti di gariga e di macchia mediterranea, costituite da un'articolata e sovente mescolanza di specie, come la Ginestra odorosa (Spartium junceum), il Corbezzolo (Arbutus unedo), l'Erica (Erica spp), l'asparago selvatico (Asparagus acutifolius) e Saracchio (Ampelodesmos mauritanicus).
Sulla base delle informazioni fornite dal conduttore e da rilievi eseguiti, che hanno messo in luce la presenza di un soprassuolo mai utilizzato ma nemmeno assoggettato alle normali pratiche selvicolturali di diradamento, spalcatura ecc., per cui le piante deperenti in questione pur avendo raggiunto la maturità, per i motivi fitosanitari prima richiamati necessitano di un intervento urgente, per dare la possibilità alla rinnovazione di specie quercine di emergere e ricreare le condizioni di un bosco naturale di tali essenze.

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni è il secondo parco protetto più grande d'Italia. Si estende dalla costa tirrenica, con le due aree marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e della "Costa degli Infreschi e della Masseta", fino ai piedi dell'Appennino campano e lucano, e comprende le cime dei monti Alburni, Gelbison, i contrafforti costieri del monte Bulgheria e del monte Stella, la vetta più alta della Campania del monte Cervati. Il Comitato Consultivo sulle Riserve della Biosfera del Programma **MAB dell'UNESCO** ha riconosciuto il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni come **Riserva Mondiale di Biosfera.**

Il Parco comprende 28 Siti di Interesse Comunitario (SIC), istituiti ai sensi della Direttiva Habitat, e **8 Zone di Protezione Speciale**, istituite ai sensi della Direttiva Uccelli, tutti ricadenti nella Regione Biogeografica Mediterranea. **La Rete Natura 2000 occupa una superficie di 118.316 ha, pari al 65% dell'intero Parco** e comprende una grande diversità di ambienti naturali, da quello di alta montagna al collinare, al fluviale e marino, caratterizzati da ecosistemi quasi del tutto intatti che ospitano una flora e una fauna pregevole.

Parchi e Riserve Naturali - Regione Campania

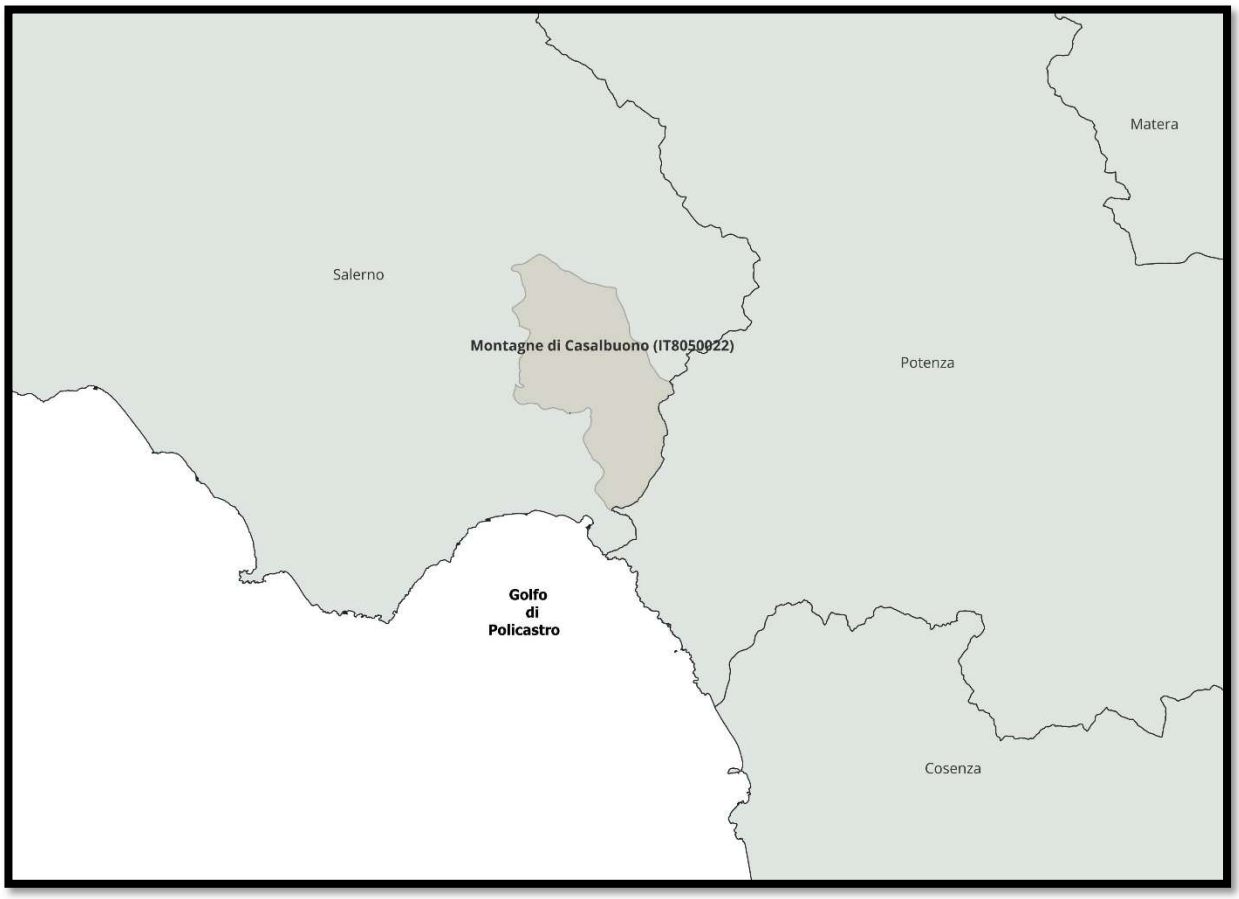


Codice, Denominazione, Localizzazione e Caratteristiche del Sito Natura 2000

Sito della Rete Natura 2000 con le seguenti caratteristiche generali:

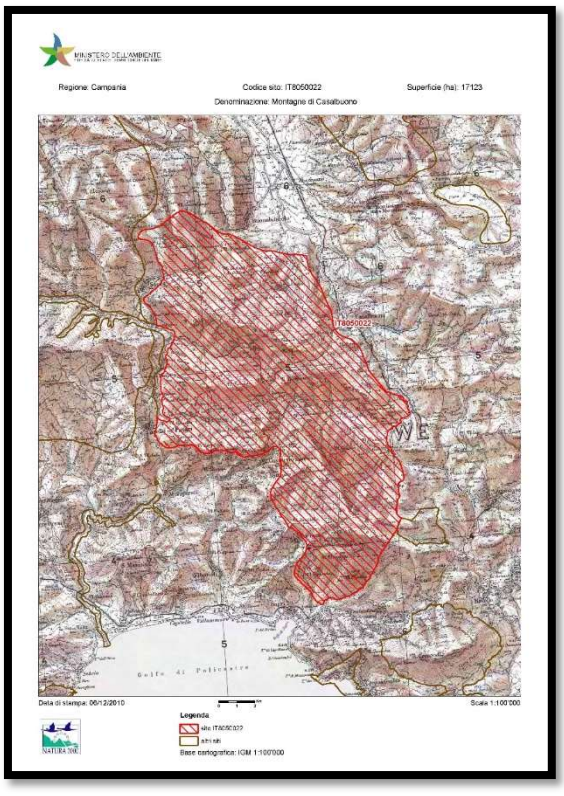
1	**Codice sito**	IT8050022
2	**Nome sito**	Montagne di Casalbuono
3	**Coordinate di localizzazione della particella**	Lat. 40.177778 Long. 15.6325
4	**Tipo**	ZSC
5	**Regione bio-geografica**	Mediterranea

Il sito ZSC "Montagne di Casalbuono " è ubicato nella parte a sud – est della Provincia di Salerno e del PNCVA (Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni) e confina ad est con la Provincia di Potenza (comuni di Rivello e Lagonegro).



Dal punto di vista altimetrico si va da un minimo di 50 m s. l.m. in corrispondenza del Vallone San Costantino, sul confine amministrativo tra i comuni di Sapri e Tortorella, a sud del Monte Olivella, e i 1.480 m.s.l.m. del Monte Serralunga, in corrispondenza del confine amministrativo tra i comuni di Casaletto Spartano e Tortorella.

[Stralcio dalla scheda del sito]



La ZSC "Montagne di Casalbuono " ha una estensione territoriale di circa 17.123 Ha (ettari). A sud — ovest confina con la ZSC "Grotta di Morigerati a nord — ovest con la ZPS (Zona di protezione Speciale) "Cervati e dintorni a ovest con la ZSC "Alta valle del Fiume Bussento
Il Sito è di tipo montano-collinare e comprende habitat forestali che vanno dalla lecceta, passando per castagneti e querceti, fino alla faggeta. Tipici sono anche i prati terofitici (cotico erboso a dominanza di graminacee annuali che crescono su substrato prettamente calcareo) e gli ambienti rupicoli dove è facile inoltrarsi in grotte che ospitano popolazioni consistenti di chirotteri di importanza comunitaria.
Gli habitat presenti nel sito sono otto:

- Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici;
- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;
- Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex,
- Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.

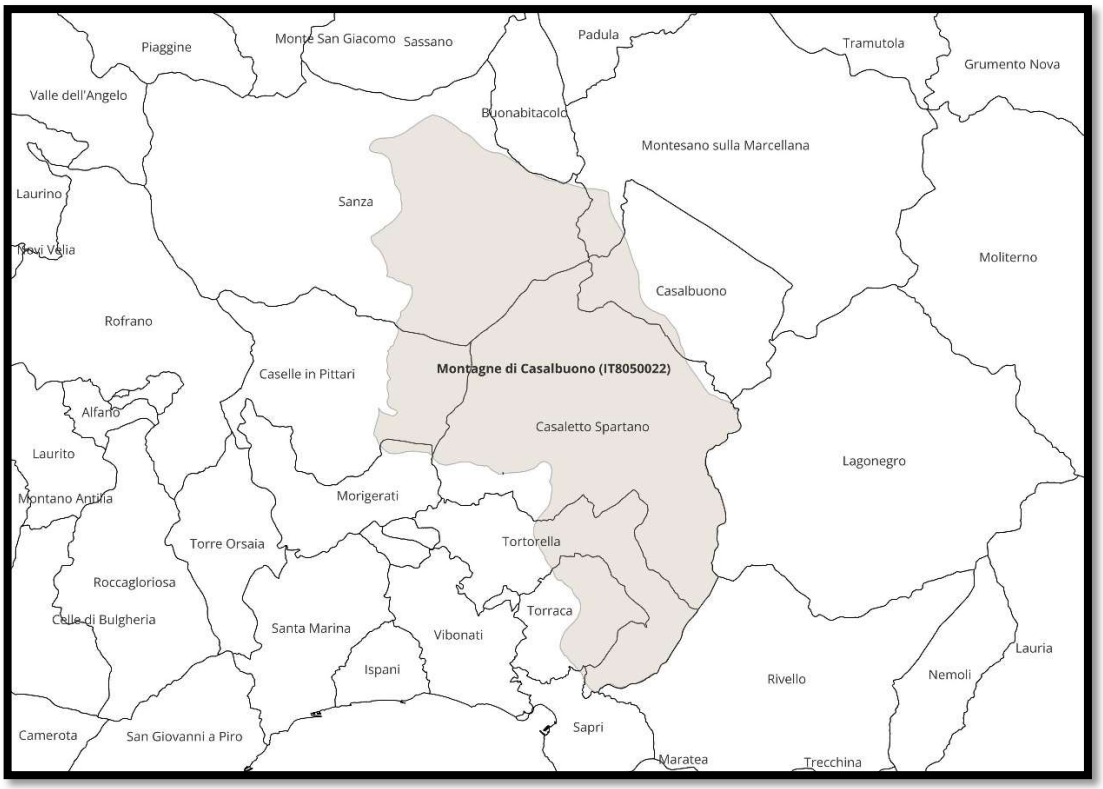
Tra gli otto habitat poc'anzi elencati, sono considerati di importanza prioritaria le faggete e gli habitat prativi. Questo è dovuto al fatto che in questi habitat si trovano molte specie di chirotteri, specie ornitiche nidificanti come il falco pellegrino (Falco peregrinus), la tottavilla (Lullu/a arborea), l'averla piccola (Lanius collurio) e di altre specie di importanza conservazionistica elencate nell'Allegato Il della Direttiva Habitat: la lontra (Lutra lutra), il lupo (Canis lupus), il tritone crestato (Triturus carnifex), il lepidottero arge (Melanargia arge) e tanti altri ancora.
La ZSC interessa vari comuni, elencati nella Tab. b, con rispettiva superficie territoriale ricadente nel sito comunitario.

Tab. b - Superficie totale del Sito ZSC "Montagne di Casalbuono " e relative pertinenze comunali

Tipologia	Denominazione	Comuni ricadenti nella perimetrazione dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal sito (Ha)	Superficie totale del Sito (Ha)
		CASALETTO SPARTANO	7.657,004	
		SANZA	4.641,590	
		TORTORELLA	1 .830,161	

ZSC	Montagne di Casalbuono (IT8050022)	CASELLE IN PITTA RI	1 .179,650	17.122 17
		TORRACA	886,204	
		CASALBUONO	546,363	
		MONTESANO SULLA MARCELLANA	294,591	
		MORIGERATI	76,859	
		SAPRI	8,467	
		BUONABITACOLO	1 ,279	

Comuni ricadenti nel Sito di Rete Natura 2000



Descrizione dell'intervento e degli obiettivi da perseguire

La coltura oggi necessità di un lieve intervento fitosanitario per meglio stabilizzare la struttura, ormai matura.
Il sottoscritto dopo aver effettuato un sopralluogo sul sito in esame ha riscontrato infatti che il suddetto necessita di un intervento selvicolturale a carattere essenzialmente fitosanitario da realizzare con l'obiettivo prioritario di migliorare l'efficienza complessiva del soprassuolo in questione, che rientra fra gli indirizzi selvicolturali per la gestione, salvaguardia e valorizzazione delle superfici boscate indicate dall'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio.

L' intervento colturale da effettuarsi sul soprassuolo oggetto della presente relazione consisterà essenzialmente nell'eliminare gli individui secchi, malformati e privi di avvenire che presentano segni evidenti di deperimento (seccume, marciume ecc.) al fine di garantire la rinnovazione spontanea. L'applicazione di questo intervento selvicolturale porterà quindi ad un miglioramento nel complesso delle condizioni strutturali, fitosanitarie e vegetative dell'area. Naturalmente la buona riuscita dell'intervento con il successivo insediamento e affermarsi della rinnovazione dipenderà essenzialmente dalla capacità della proprietà di mantenere lontano il pascolo ovi-caprino e bovino dalla tagliata per almeno 5 anni.
L'esbosco sarà effettuato senza l'apertura di nuove piste, in quanto il soprassuolo, come già detto, è servito da una discreta viabilità di sevizio.
La finalità dell'intervento è quella di conciliare una selvicoltura su basi naturalistiche compatibilmente con quelle che sono le esigenze produttive, il miglioramento degli ecosistemi forestali e la fruizione sostenibile turistico-ricreativa delle risorse naturali, in quanto l'area oggetto d'intervento risulta essere collocata all'interno di una zona di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato grado di antropizzazione; inoltre l'area rientra per intero nell'ambito della Rete Natura 2000 della Regione Campania (area ZPS IT8050022).

Epoca in cui si prevede di effettuare il taglio

L'epoca in cui si prevede di effettuare il taglio sarà approssimativamente tra il 30° Ottobre 2025 e il 30° Novembre 2025, secondo quanto prescritto dal regolamento forestale regionale vigente. L'epoca in cui si prevede di effettuare il taglio sarà comunque compresa nel periodo indicato all'art. 62 del Regolamento n. 3 del 28 settembre 2017 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale", salvo eventuali prescrizioni da parte dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, a far data dal rilascio dell'autorizzazione.

Modificazioni fisiche apportate ai luoghi

Qualsiasi azione selvicolturale che ha incidenza sul soprassuolo arboreo comporta una serie di modifiche generalmente a carattere temporaneo dello stato dei luoghi, modifiche che determinano impatti diversi a seconda della fase di lavorazione e a seconda delle operazioni da eseguire nel cantiere, che in sequenza temporale sono le seguenti:

- allestimento cantiere (recinzione, segnaletica, disposizione piazzole, viabilità interna)
- abbattimento dell'albero allestimento (sramatatura e depezzatura della legna abbattuta)
- concentramento del materiale allestito sul letto di caduta
- esbosco, ovvero carico e trasporto al di fuori del cantiere

Tali operazioni saranno eseguite in proprio, presenza sul cantiere di una/due persone che potranno essere motivo di modifiche più o meno temporanee. Alla fine delle operazioni selvicolturali previste dal progetto, il soprassuolo arboreo avrà subito quindi una modifica nella sua struttura e densità ovvero migliore distribuzione spaziale dei fattori abiotici (acqua e luce). L'eliminazione delle piante deperenti è finalizzata proprio a favorire l'insediamento e l'affermarsi definitivo della rinnovazione naturale, per cui la sua temporaneità è legata al tempo necessario alla rinnovazione di venir fuori e affermarsi (circa una stagione silvana).

Analisi degli impatti diretti e indiretti

Non è possibile evitare del tutto il disturbo alle specie animali presenti, anche se può considerarsi del tutto irrilevante rispetto ai reali pericoli che minacciano l'intera superficie della particella. Infatti, l'intervento proposto si rende necessario principalmente per le necessità di carattere selvicolturale legate allo stato fitosanitario del soprassuolo accessorio, che determina una scarsa rinnovazione naturale, inoltre dalla necessità di ripulire il piano arboreo, eliminando gli individui in pessime condizioni fitosanitarie. In questo modo si andrà a ridurre l'enorme biomassa presente, che in molti casi è la principale causa per l'innesco di incendio che comporterebbe danni ben più gravi. Buona parte dei rapaci nidifica in nicchie e cavità sulle rupi conglomeratiche, analogamente alle specie di pipistrelli presenti, escludendo così un impatto diretto in quanto la loro riproduzione non è legata direttamente alla presenza di queste piante, e comunque non vi sono affioramenti rocciosi di rilievo e interesse per questo tipo di fauna, che non sarà minimamente interessata dal taglio.
Per le specie che nidificano invece sulla sommità degli alberi più alti, l'impatto negativo potrebbe sembrare diretto, sebbene anche in questo caso c'è da osservare che le operazioni di taglio si protrarranno per breve tempo, su una discreta superficie boscata confinante però con altrettanta superficie boscata di altre proprietà, la quale non verrà interessata da alcun intervento. Inoltre, si rispetterà l'interruzione del taglio nel periodo dal 31 marzo al I° luglio, il che permetterà alle specie presenti di nidificare abitualmente come ogni anno (le femmine di uccello generalmente depongono le uova verso fine marzo – inizio aprile) così da non comprometterne il periodo di riproduzione.
Al fine di limitare l'impatto nella fase di cantiere saranno adottate alcune misure ritenute mitigatrici di tali impatti:
1. durante l'allestimento, non è prevista la creazione di nuovi vuoti all'interno della copertura boschiva.
2. particolare attenzione, durante le operazioni di abbattimento, dovrà essere posta in prossimità di alcune aree ove si rinvengono gli ulivi.
3. non é prevista l'apertura di nuove piste forestali e i mezzi meccanici dovranno limitare la loro attività alle sole strade e piste forestali esistenti. Infatti, la buona viabilità esistente unita alla scarsa pendenza non rappresenta alcun ostacolo all'ingresso di piccoli mezzi meccanici per le operazioni di esbosco, durante le quali non sarà arrecato alcun danno alla vegetazione del piano inferiore e al soprassuolo da rilasciare.
4. i materiali di risulta sono rappresentati da ramagli e frascame vario, che verranno sminuzzati e rilasciati sul terreno nelle aree a forte pendenza per attenuare l'azione battente ed erosiva delle pioggia. I rifiuti di natura antropica quali latte di carburante e olii, catene di motosega ecc. verranno rimossi dal cantiere di volta in volta, senza perciò arrecare danno o forme di inquinamento.
Il cantiere pertanto risulta autosufficiente, in quanto tutte le operazioni non necessitano di fonti di energia esterna.

Misure di mitigazione e/o di compensazione

L'esbosco sarà eseguito, di norma, per piste già esistenti, evitando qualsiasi percorso nell'area intaccando parti del soprassuolo. Durante l'esecuzione del taglio si provvederà, inoltre, alla sramatura delle piante più grosse e al rilascio di alcuni pezzi secchi di pianta, al

fine di consentire la conservazione degli equilibri ecologico-ambientali (biodiversità). Il transito di macchine operatrici sarà limitato ai varchi naturali, senza creare danni al soprassuolo o movimenti di terra, anche se il terreno non può che trarne giovamento in quanto si smuove il cotico superficiale permettendo l'ingresso di fattori biotici e abiotici che stanno alla base dell'insediamento della rinnovazione naturale. Il sito dovrà comunque restare chiuso al pascolo in qualsiasi forma e per qualsiasi specie di bestiame almeno per i primi 5 anni. Ipotizzare una evoluzione naturale del sito, lasciando del tutto invariata la situazione esistente, finirebbe per aggravare uno stato di fatto precario per le condizioni fisiologiche in cui versa il soprassuolo, mentre un'azione selvicolturale come quella prevista, pur provocando degli impatti di lieve entità e inevitabili per il tipo di intervento stesso, finirà per essere mitigata nel più breve tempo possibile in quanto l'intervento previsto risulta essere molto prudenziale e a carattere gestionale, con una possibile durata di massimo alcuni mesi, che ridurranno l'effetto visivo nel più breve tempo possibile.

Conclusioni

L'intervento proposto rappresenta un normale intervento selvicolturale a carattere fitosanitario nel rispetto dei vincoli ambientali vigenti sull'area oggetto d'intervento (area rientrante nella Rete Natura 2000). A tal proposito, l'intervento colturale proposto, come già spiegato, costituisce un prelievo oculato che mira a favorire l'affermarsi definitivo del soprassuolo e soprattutto della rinnovazione, coniugando le esigenze economiche del proprietario con le esigenze ambientali e naturalistiche del territorio. L'intervento oltre che necessario dal punto di vista fitosanitario, avrà delle ricadute anche dal punto di vista strutturale con la possibilità che gli individui migliori assicureranno un grado di copertura adeguato. Particolare attenzione verrà posta nella salvaguardia delle specie sporadiche consociate: ulivo ecc. Per quanto riguarda la conservazione degli ecosistemi forestali e della biodiversità, verranno rilasciate a dote del sito le specie frutticole di corteggio a quelle forestali, oltre ad alcuni pezzi marcescenti di piante, tenuto conto che una delle finalità dell'intervento è anche il risanamento fitosanitario del bosco, visto che trattasi di proprietà privata con finalità soprattutto produttiva. Occorrerà porre, inoltre, adeguata sorveglianza nel corso delle utilizzazioni al fine di contenere il più possibile i danni a tutta la cenosi boschiva. Diversi, infatti, sono gli impatti negativi a breve termine del progetto proposto sull'ecosistema naturale presente (soprattutto fenomeni di perturbazione delle specie faunistiche), ma che sono ampiamente superabili per le motivazioni fin qui esposte. A medio e lungo termine, invece, l'operazione selvicolturale prevista si renderà indispensabile per la salvaguardia della salute della particella stessa.

- Agr. dott. Luciano Lovisi
Dott. Agr. Anna M. A. Marino

Casaletto Spartano, lì 28-08-2025

ALLEGATI

1. SCHEDA per la esclusione di qualsiasi possibile effetto significativo sui Siti della Rete Natura 2000
2. Copia supporto informatico
3. Allegato 2

SCHEDA per la esclusione di qualsiasi possibile effetto significativo sui Siti della Rete Natura 2000

Dati identificativi del Piano/Progetto	
Titolo del Piano/Progetto e Dati dimensionali	• **Taglio di piante deperenti** • **Superficie catastale: 00.03.61 Ha**
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000	**ZSC della rete "Natura 2000" della Regione Campania avente codice IT8050022 denominato "Montagne di Casalbuono'' ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni – zona C2**
Descrizione del Piano/Progetto	**Trattasi di un intervento di utilizzazione boschiva a carattere fitosanitario, il cui intento è quello di conciliare una selvicoltura su basi naturalistiche compatibilmente con quelle che sono le esigenze produttive, il miglioramento degli ecosistemi forestali e la fruizione sostenibile turistico-ricreativa delle risorse naturali.** **Pertanto si è previsto di eseguire:** **1. asportazione di piante che si presentano totalmente secche o marcescenti e danneggiate da eventi biotici e abiotici.**
Modalità di esecuzione dell'intervento	**Il taglio della vegetazione arborea avverrà con motosega a catena.** **L'intervento si realizzerà nel seguente modo:** **a)Abbattimento** **L'abbattimento sarà eseguito tramite la recisione delle piante; il taglio sara' eseguito il più vicino possibile al suolo;** **b)Allestimento** **L'allestimento (spezzatura e sramatura del materiale tagliato) sarà effettuato sul letto di caduta, e i residui di lavorazione (ramaglia) ad essere ridotti di dimensioni (per non compromettere ed ostacolare la rinnovazione) e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme.** **c)Esbosco** **Trasporto del materiale di risulta (rinveniente dal taglio delle piante secche ecc) in proprio con motoagricola.**
Utilizzo delle risorse	**Per la tipologia di intervento l'utilizzo delle risorse è** **ridotto al minimo.**
Produzione di emissioni e rifiuti	**Emissione di gas di scarico derivanti dalle macchine operatrici (motoagricola per il carico e motoseghe per il taglio).**
Durata dell'attuazione dell'intervento	**Per l'estensione e la tipologia di intervento, non può essere superiore ai 20 giorni lavorativi complessivi nell'arco di 1 annata silvana.**
Piano/Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	**Il progetto prevede come connessione diretta e applicabile alla gestione del Sito Natura 2000, la sospensione del taglio nel periodo che va Marzo ad Ottobre**
Descrizione di altri Piani/Progetti	**Nessuna**

che possano dare effetti combinati	
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	**Nessuna**
Consultazione eventuale con Organismi e Enti competenti (indicare il soggetto consultato e i risultati)	**Rete Natura 2000 (D.P.R. n.357/97)**
Risultati della consultazione	**Nessuna interferenza con le finalità dell'area SIC e ZPS se il taglio verrà condotto secondo le modalità indicate.**

Valutazione della significatività degli effetti del progetto su componenti biotiche e abiotiche	
Descrivere in sintesi come il progetto/piano (singolarmente o congiuntamente con altri progetti o piani) può produrre effetti sul sito Natura 2000 (Alterazioni sulle componenti ambientali)	**L'intervento proposto potrà comportare, limitatamente al periodo di effettiva esecuzione dei lavori, le seguenti alterazioni: disturbo antropico e alla fauna, la cui attenuazione avverrà riducendo i rumori delle macchine operatrici (motoseghe e motoagricola utilizzata per l'esbosco del materiale), utilizzando macchine ed attrezzature omologate a normativa CE. Si prescrive pertanto di sospendere ogni attività nel periodo di riproduzione delle specie presenti più precisamente da fine marzo a fine settembre, come già previsto dalle prescrizioni di polizia forestale. Non è possibile, infatti, evitare del tutto il disturbo alle specie animali presenti, anche se può considerarsi del tutto irrilevante rispetto ai reali pericoli che minacciano l'intera superficie. Infatti, l'intervento proposto si presenta necessario principalmente per il carattere selvicolturale di continuità della forma di governo esistente (fine turno naturale) e dello stato fitosanitario delle piante. In questo modo si andrà a ridurre l'enorme biomassa presente, che in molti casi è la principale causa per l'innesco di incendio che comporterebbe danni ben più gravi. Buona parte dei rapaci nidifica in nicchie e cavità sulle rupi conglomeratiche, analogamente alle specie di pipistrelli presenti, escludendo così un impatto diretto in quanto la loro riproduzione non è legata direttamente alla presenza di questi individui del bosco, e comunque non sono presenti affioramenti rocciosi di rilievo e interesse per questo tipo di fauna. Per le specie che nidificano invece sulla sommità degli alberi più alti, l'impatto negativo potrebbe sembrare diretto, sebbene anche in questo caso c'è da osservare che le operazioni di taglio si protrarranno per alcuni mesi (salvo proroghe), su una discreta superficie che però confina con altrettanta superficie boscata, che non risulta interessata da alcun**

	intervento di taglio. Inoltre, si rispetterà l'interruzione del taglio nel periodo dal 31 marzo al I° luglio, che permetterà alle specie presenti di nidificare abitualmente come ogni anno (le femmine di uccello generalmente depongono le uova verso fine marzo/inizio aprile) così da non comprometterne il periodo di riproduzione.
Interventi atti a limitare gli impatti prodotti	**Al fine di limitare l'impatto nella fase di cantiere nel medio e lungo periodo saranno adottate alcune misure ritenute mitigatrici di tali impatti:** **1. durante l'allestimento, non è prevista la formazione di piazzole di deposito temporaneo, senza perciò la creazione di nuovi vuoti all'interno della copertura vegetale.** **2. particolare attenzione, durante le operazioni di abbattimento, dovrà essere posta in prossimità di altre essenze arboree, che dovranno altresì essere preservate da danneggiamenti nel caso di operazioni di abbattimento e operazioni di smacchio.** **3. non è prevista l'apertura di nuove piste forestali e i mezzi meccanici dovranno limitare la loro attività alle sole strade e piste forestali esistenti.** **Infatti, la buona viabilità esistente unita alla scarsa pendenza non rappresenta alcun ostacolo all'ingresso di piccoli mezzi meccanici per le operazioni esbosco, durante le quali non sarà arrecato alcun danno alla vegetazione del piano inferiore e al soprassuolo da rilasciare.** **4. i materiali di risulta sono rappresentati da ramaglia e frascame vario, saranno ridotti di dimensioni (per non compromettere e ostacolare la rinnovazione) e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie di tagliata. I rifiuti di natura antropica quali latte di carburante e olii, catene di motosega ecc, verranno rimossi dal cantiere di volta in volta, senza perciò arrecare danno o forme di inquinamento.**

VALUTAZIONE RISTRETTA DEGLI EFFETTI

Componenti abiotiche	Effetti dell'intervento
Atmosfera	**L'intervento non modifica l'attuale qualità dell'aria**
Suolo e sottosuolo	**L'intervento selvicolturale previsto può comportare temporaneamente e limitatamente ai punti di passaggio dei mezzi di trasporto, una lieve compattazione e movimento del terreno. Quest'ultimo risultante negativo per l'affermarsi delle rinnovazione sui punti di passaggio dei**

	mezzi, il che comporta una lieve modifica del suolo ma non del sottosuolo.
Uso del suolo (componente agronomica)	**L'intervento non modifica la componente agronomica**
Acque superficiali e sotterranee	**L'intervento non modifica l'attuale regimazione delle acque in quanto non sono previste opere di movimentazione terra.**

Componenti biotiche	Effetti dell'intervento
Flora	**L'intervento, come in precedenza esposto, interessa in massima parte la vegetazione arborea. Non si prevede l'eliminazione di piante arboree lungo le piste di esbosco poiché trattasi di interventi su piste di servizio esistenti.**
Fauna	**In fase di esecuzione dell'intervento (taglio, esbosco ecc.) e temporalmente circoscritto ai giorni necessari per la realizzazione dello stesso, pertanto si potrà registrare, per effetto dei rumori derivanti delle macchine operatrici (motoseghe e motoagricola utilizzati per eseguire l'intervento), un lieve disturbo alla fauna presente.**
Connessione ecologica	**L'intervento non comporta frammentazione ambientale tale da favorire lo spostamento della fauna nell'ambito dello stesso habitat (aree adiacenti), e anche se ciò avvenisse non costituirebbe un allontanamento definitivo, in quanto la superficie boscata tenderà a riformarsi nell'arco di circa due stagioni silvane, riaccogliendo di nuovo la fauna oggi presente.**
Ecosistema naturale	**L'area interessata dall'intervento, dell'estensione di circa 00.03.61 Ha fa parte di un complesso molto più ampio individuato dalla rete ecologica Natura 2000 (area ZSC). Il tipo di intervento da eseguire, come già illustrato in precedenza, comporta frammentazione tra gli ambienti naturali (ma non cambio di coltura), rilasciando intatta la destinazione d'uso dell'area.**
Paesaggio	**L'intervento, per la sua tipologia (taglio raso delle piante deperenti) comporta modifica "visiva" temporanea del paesaggio dovuta al taglio stesso, che comincerà a richiudersi nell'arco di due stagioni silvane.**

Stima quali-quantitativa degli impatti

La ricerca scientifica che in questi anni si è occupata di metodologie valutative da utilizzare per la realizzazione di studi di inserimento ambientale, è stata prodiga nel mettere a punto procedure in grado di riassumere i diversi impatti positivi e negativi di un progetto sull'ambiente, inquadrandoli all'interno di uno schema complessivo di raffronto che, tenendo conto delle interrelazioni esistenti tra essi, consentisse di giungere ad un risultato di valutazione sui possibili impatti. Sulla base della ricchezza di lavori a carattere scientifico-sperimentale che emergono per l'analiticità e l'impatto teorico-metodologico, è stato selezionato uno strumento di valutazione semplice e di immediato utilizzo in grado di dare una definizione qualitativa e quantitativa degli impatti in relazioni alle componenti in gioco. Tale strumento è costituito dalle **matrici**, che vengono utilizzate per rappresentare la relazione di causa-effetto tra una determinata azione ed un determinato impatto ambientale, come quella rappresentata nel prospetto seguente:

Griglia di attribuzione livelli di impatto e interventi di mitigazione in fase di esecuzione dell'intervento

AZIONI RILEVANTI DI PROGETTO / COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI	Valore attribuito all' impatto	NATURA DELL'IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE
AGRONOMICA	**0**	Assenza di impatto	Nessuna
VEGETAZIONE	**1**	Impatto lieve, in quanto l'intervento interessa solo in modo puntiforme le piante deperenti.	Saranno rilasciati piante appartenenti alle specie secondarie al fine di mantenere la biodiversità vegetale.
FAUNA	**1**	Disturbo temporaneo causato dal rumore emesso dalle macchine operatrici (motoseghe). Trattasi di impatto lieve e limitato nel tempo e nello spazio.	Trattandosi di un intervento fitosanitario si è previsto il rilascio di alcuni pezzi di piante secche o stramature per assolvere alla funzione ambientale di fornire riparo e/o rifugio alla fauna selvatica. Gli interventi saranno eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione della fauna presente (da fine marzo a inizio giugno). Saranno, altresì, impiegate macchine a minor impatto omologate secondo la normativa CE.
ATMOSFERA	**1**	Emissione temporanea e localizzata di fumi (gas di scarico) prodotti dai mezzi di trasporto (motoagricola) e dalle motoseghe in fase di esecuzione delle operazioni di trasporto e ripulitura.	Utilizzo di macchine omologate secondo la normativa CE.
AMBIENTE IDRICO	**1**	Impatto lieve dovuto all'aumento dell'azione battente ed erosiva delle piogge nei primi due anni dal taglio	Rilascio del materiale di risulta della lavorazione fortemente sminuzzato in modo da ridurre la forza battente ed erosiva dell'acqua che arriva al suolo, soprattutto nelle aree a forte pendenza.
SUOLO E SOTTOSUOLO	**1**	Lieve impatto perché l'intervento selvicolturale previsto può comportare temporaneamente e limitatamente ai punti di passaggio dei mezzi di trasporto, una lieve compattazione e movimento del	L'intervento viene mitigato dalla presenza della vegetazione esistente su tutta la superficie

		terreno. Quest'ultimo risultante negativo per l'affermarsi delle rinnovazione sui punti di passaggio dei mezzi, il che comporta una lieve modifica del suolo ma non del sottosuolo.	
ECOSISTEMI NATURALI	**1**	Eventuale lieve impatto dovuto alla fuoriuscita in parte della fauna selvatica verso le aree adiacenti per la venuta meno di ripari e nascondigli naturali	Nessuno, in quanto nell'arco di un paio di stagioni silvane, la ricresciuta vegetazione arborea e cespugliosa riaccoglierà nuovamente la fauna fuoriuscita.
PAESAGGIO	**1**	Lieve impatto visivo dovuto al taglio delle piante secche.	Nessuno, a parte il rilascio di nuclei intatti di vegetazione, che con il passare del tempo (almeno due stagioni silvane) cominceranno a ricongiungersi con la ricresciuta vegetazione arborea riducendo sempre più l'impatto visivo.

Scala di ponderazione

0 impatto irrilevante**; 1** impatto lieve**; 2** impatto medio**; 3** impatto rilevante

L'esame dell'attività di taglio relativa alle piante in oggetto, ha rilevato incidenze **irrilevanti** a **lievi** sulle componenti ambientali, animali e vegetazionali del sito; tali incidenze saranno attenuate con le misure di mitigazione illustrate. **Concludendo**, si ritiene che, le azioni previste non interferiscano in modo estremamente negativo sulla fauna, sui valori di naturalità e sulla biodiversità della zona interessata al tal punto da ritenere di escludere qualsiasi intervento di taglio, che pertanto potrà realizzarsi così come previsto in progetto.

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica (ai fini della valutazione)	
Responsabili della verifica	Agr. Dott. Luciano Lovisi
Fonte dei dati	G.U. Repubblica Italiana; BUR Regione Campania; Dati di letteratura.
Livello di completezza delle informazioni	Buono
Luogo dove sono conservati e visionabili i dati usati	Studio Agr. Dott. Luciano Lovisi

Valutazione riassuntiva

Nel complesso la Valutazione riassuntiva risulta positiva in quanto fra misure di mitigazione e/o compensazione viene fuori che gli impatti, soprattutto visivi, anche se lievi e inevitabili, saranno attenuati

nel più breve tempo possibile, ed il sottobosco non verrà minimamente modificato e l'esbosco sarà eseguito evitando qualsiasi duplicazione di percorso esistente. Inoltre, durante l'esecuzione del taglio si provvederà al rilascio di pezzi secchi di piante, ramaglia e di numerose specie secondarie (ulivi ecc.), al fine di consentire la conservazione degli equilibri ecologico-ambientali (biodiversità). Il transito dei mezzi meccanici saranno limitati ai varchi naturali, senza creare danni al soprassuolo o movimenti di terra, anche se il bosco non può che trarne giovamento in quanto si smuove il cotico superficiale permettendo l'ingresso di fattori biotici e abiotici che stanno alla base dell'insediamento della rinnovazione naturale. La particella dovrà comunque restare chiusa al pascolo in qualsiasi forma e per qualsiasi specie di bestiame almeno per i primi 5 anni. Ipotizzare una evoluzione naturale del sito, lasciando del tutto invariata la situazione esistente, finirebbe per aggravare uno stato di fatto precario per le condizioni fisiologiche in cui versa il soprassuolo, mentre un'azione selvicolturale come quella prevista, pur provocando degli impatti di lieve entità e inevitabili per il tipo di intervento stesso, finirà per essere mitigata nel più breve tempo possibile in quanto l'intervento previsto risulta essere a carattere gestionale, con una possibile durata di massimo due mesi. Inoltre l' intervento colturale programmato rappresenta un'azione necessaria per portare definitivamente l'area in una condizione di miglioramento strutturale, che mira a migliorare i caratteri fenotipici del soprassuolo. Particolare attenzione è stata posta nella salvaguardia delle specie sporadiche consociate: ulivo etc. Gli impatti negativi a breve termine del progetto proposto sull'ecosistema naturale presente (soprattutto fenomeni di perturbazione delle specie faunistiche), sono ampiamente superabili per le motivazioni fin qui esposte. A medio e lungo termine, invece, le operazioni selvicolturali previste si rendono indispensabili per la salvaguardia della salute dell'area stessa.

Dichiarazione firmata dal /dai professionista/i
(progettisti ed esperti del settore ecologico -naturalistico)

ALLEGATO 2

PRECISAZIONI IN MERITO ALLO STUDIO DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA
(Dichiarazione da rendere ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000)

I sottoscritti
- Agr. dott. **Luciano Lovisi**, iscritto al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Salerno al n. 388,
- Dott. Agronomo Anna Maura Assunta Marino, iscritta all'ordine degli Agronomi di Salerno al n. 841

tecnico incaricato della redazione dello Studio di Valutazione d'Incidenza per conto del Sig. **Domenico Iudice**

Dichiarano

1) di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per una corretta ed esaustiva redazione dello Studio di Valutazione di Incidenza, in relazione al progetto di ''Taglio di piante deperenti'', sito in agro del Comune di Casaletto Spartano, alla località "Giaguno" (Regolamento n3/2017 Regione Campania).
2) che, sulla base dello Studio di Valutazione d'Incidenza condotto per il progetto di cui sopra, non sono attese incidenze significative sul sito Natura 2000 "Montagne di Casalbuono" – IT8050022, né singolarmente né congiuntamente ad altri progetti/interventi/attività/piani/programmi interessanti il sito stesso.

Allegano alla presente la "Scheda per la esclusione di qualsiasi possibile effetto significativo sui Siti della Rete Natura 2000".

Casaletto Spartano, lì 28-08-2025